

Quattro campanili fratelli

L'attitudine a costruire torri, per meglio dominare dall'alto il proprio territorio è molto antica. Erodoto – 484/406 a.C. – riferisce della superba torre di Babilonia, che sorgeva nel mezzo del Tempio di Belo, fatta innalzare da Nembrotte ed abbellita da Semiramide, che regnò nel XX secolo a.C. Essa aveva l'altezza di 180 metri ma, al suo tempo, lo storico ebbe modo di vedere soltanto le superstiti parti di lavoro. Questa torre così vasta – il perimetro alla base dovette essere di 694 metri – pare servisse come segnale e punto di riferimento: una specie di faro per guidare gli uomini in quegli incommensurabili deserti.

Torri fiancheggiavano la muraglia della Cina, costruita nel 200 a.C.; di porcellana è la torre di Nanking in Cina, chiamata della "Riconoscenza" e fatta costruire da re A-yo nel 633 a.C.

Più famosa, oggi inesistente, annoverata tra le sette meraviglie del mondo, la torre innalzata nella piccola isola di Faro in Egitto, iniziata da Tolomeo I Sotèr – 324/285 a.C. – e terminata da Tolomeo II Filadelfo.

Per venire a tempi meno lontani, torri di avvistamento per difesa militare furono innalzate nel Medio Evo a San Gimignano in Toscana, originariamente settantadue; estese lungo tutto il perimetro quelle della cittadina senese di Monteriggioni. Ma ad esse sono di gran lunga antecedenti i campanili e torri annessi a molte chiese con la funzione di contenere le campane, il cui suono richiamava i fedeli, segnando le ore delle sacre funzioni. L'uso della campana è legata a San Paolino, vescovo di Nola – 409/432 – ; tuttavia non abbiamo i più antichi esempi di campanili "o torri nolari", in Campania, bensì a Ravenna in Sant'Apollinare in Classe e nella cattedrale e in St. Martin a Tours.

Per esattezza di trattazione va distinto il *campanilis* dalla *turris campanaria* poiché il primo, "a vela", è costituito da due pilastri in corrispondenza della sommità del tetto, congiunti da un arco cui era sospesa una campana.

La seconda, a forma cilindrica o quadrata, ha struttura più complessa: divisa in sezioni culminanti con la cella campanaria, raggiunge spesso notevoli altezze, ospita più campane in maniera che il loro suono arrivi a più ampie distanze, assolvendo in età romanica e gotica al compito di segnare il tempo liturgico, ma anche il tempo civile. In tempi funestati da lotte tra fazioni e da invasioni dall'esterno, il loro scampanio chiamava a raccolta il popolo per decisioni strategiche. Va specificato inoltre, che lo *ius signi* era di diritto prerogativa per il *campanilis* del parroco, mentre per la *turris campanaria* del vescovo.

Ma veniamo *in medias res* e cioè ai "quattro campanili fratelli": i campanili di Teramo, Atri, Campli e Corropoli, sebbene quest'ultimo si discosti dagli altri tre per epoca e per taluni ornamenti. Essi si ergono su solidi basamenti, su cui si innalzano i fusti quadrati, divisi in diversi piani con semplici cornici, ovvero con cordoni. I primi piani, in ragione del peso che devono sopportare, sono senza aperture mentre procedendo verso l'alto presentano monofore o bifore sia per alleggerire la struttura sia per una più ampia illuminazione all'interno del vano scalario.

La diversità sostanziale dei nostri campanili è nella cella campanaria che, invece di essere ornata da bifore, trifore o quadrifore, ha grandi fori campanari, formati da un'apertura rettangolare, sormontati da un arco a pieno centro, di diametro maggiore del vano rettangolare inferiore per meglio adattarvi la campana e in maniera che le onde sonore si propaghino il più lontano

possibile.

Al di sopra del fusto quadrato, eleganti ottagonali, sormontati da corpi piramidali conferiscono ariosità ed eleganza alla pur possente massa portante.

L'ottagono è diviso in due piani: nell'inferiore vi sono bifore, bipartite da colonnine in pietra con basi e capitelli; nel superiore otto occhialoni dalle cornici a grandi smussi, agli angoli vi sono lesene, che inquadrano le bifore e gli occhialoni. Le lesene si risolvono in archetti pensili semplici mentre le cornici terminali di questi ottagoni sono composte da archetti intrecciatesi.

La piramide è circondata da otto pinnacoli, tradizionale ornamento nei campanili coronati da semplici piramidi o coni, la cui leggerezza è accresciuta da scodelle di figulina smaltata o dischi dai colori smaglianti, disseminati sugli archetti delle bifore, intorno agli occhialoni e lungo le cornici.

Quanto agli scodellini, che si ritrovano nel campanile di Atri alzato nel 1279 e nel frontespizio della chiesa di S. Maria a mare, in Castro nuovo, colorate in azzurro coll'ossido di cobalto e di antimonio essi provengono sicuramente dalle rinomate fabbriche di Castelli, dove ornamenti di questo genere si costruivano in epoca antecedente l'innalzamento dei nostri campanili.

Sul piano degli ottagoni furono poste cuspidi piramidali, sul cui vertice dominava un gran globo metallico sormontato dalla croce.

Dei quattro campanili quello di Atri, promosso già il 30 giugno 1268 dal Pontefice Clemente IV con la concessione di larghe indulgenze ai fedeli diocesani di Atri, Penne e Chieti, iniziato nel 1302 o 1305, e compiuto nel 1493, è il più alto ed anche il più ricco della nostra provincia per le sette campane, corrispondenti alle sette note musicali.

Artefice dell'edificio furono Raimondo Di Poggio, non sappiamo se atriano o no e tale Rainaldo di Atri, come recitano le iscrizioni di tre lapidi.

Ad innalzare il campanile di Teramo, portato a termine nel 1493 fu chiamato Antonio di Lodi, maestro lombardo, che nonostante la mole – è alto 48 metri – seppe conferire slancio grazie alla leggerezza degli elementi, l'impiego equilibrato dei materiali e dei colori. Celeberrima la campana maggiore, di undicimila libbre di metallo, chiamata affettuosamente *l'Aputina*.

Il campanile di Campli, è il vero fratello germano dei due precedenti, meno che nelle dimensioni. Presenta come gli altri due, tre forme – quadrate, ottagonale e piramidale –, le decorazioni e l'eleganza del suo prisma ottagonale. Fu eretto intorno al XIII sec. o sul principio del XIV sec. Lo storico Muzii, nello "Storia di Teramo" scrive che fu fatto intorno al 1481.

Infine la torre di Corropoli, innalzata posteriormente a quelle di Atri, Teramo, Campli. Le cornici, che dividono i piani del fusto sono rappresentate da listelli, pianetti e gole, elementi inesistenti negli altri campanili; nell'ottagono mancano le bifore, sostituite da aperture rettangolari, sormontate da archi a pieno centro ed ornate da un semplice listello sulla parte curva.

Nonostante queste differenze, una grande somiglianza lo lega agli altri tre, costituendo nel complesso una prestigiosa documentazione di un fervore edilizio sul finire del '300 e alle soglie del XV sec. Inoltre nell'originalità di alcuni motivi, non solo strutturali ma anche decorativi, segnano la contiguità artistica con altre zone italiane e non, smentendo il luogo comune di un isolamento artistico della nostra provincia e regione.

Marisa Profeta de Giorgio

